Siglato dopo una lunga trattativa giovedì sera al ministero dell'Industria

# Positivo accordo per l'Harry's garantita la ripresa del lavoro

La GEPI — attraverso la consociata San Remo — assicurerà il suo intervento a livello finanziario e gestionale - Soddisfazione ed entusiasmo delle operaie di Lecce in lotta da tre mesi - Una dichiarazione del segretario della Camera del Lavoro - Operative le intese per Arbos e Orsi-Mangelli

Positiva conclusione per la lunga vertenza dei lavoratori dell'Harry's Moda di Lecce e di Balerno. L'accordo è stato raggiunto nella tarda serata di giovedi presso il ministero dell'Industria. Alla trattativa — mediatore Donat Cattin hanno preso parte per la FULTA, Codazzi, Caccia e Drago, per i sindacati pro-vinciali: Scalinci, Aprile, De Carlo, Russo, Padacca, Franco, Riezzo, Milingi; per la GEPI: Reginato; per l'azlenda: Cornelius Oranie, Iaculli

e Oddai. Ed ecco, in sintesi, i punti principali dell'accordo (ricalca quello sottoscritto presso lo stesso ministero il 4 dicembre dello scorso anno e poi disatteso dalla proprietà): l'Harry's ha accolto la richiesta, avanzata dai sindacati e anche dal ministero, relativa alla partecipazione della GE-PI; quest'ultima partecipa alla Harry's attraverso la consociata società per azioni San Remo che sottoscrive il 10 per cento del capitale e si impegna ad esaminare il piano di ristrutturazione che sarà presentato dall'Harry's Moda, a fornire un motivato parere tecnico ed a seguirlo nelle sue fasi di realizzazione (si tratta, insomma, di una partecipazione di tipo, per così dire, attivo ed a livello di direzione degli indirizzi produttivi); non oltre il 10 giugno saranno corrisposte la continoza arretrata e 12 mila līre; l'azienda si impegna, inoltre, a presentare entro il 31 marzo il piano di ristrutturazione per l'Harry's Moda da discutere globalmente nei tempi successivi con le organizzazioni sindacali e con la GEPI: piano finalizzato alla stabilità della occupazione e alla qualificazione della produzione; è previsto — secondo l'accordo — il ricorso alla cassa integrazione limitatamente al periodo di accertamento dello stato delle fabbriche e di rimessa in ope-

ra degli stabilimenti. L'eventuale ricorso alla cassa integrazione per l'attuazione del piano di ristrutturazione sarà effettuato col criterio della turnazione e del pagamento della stessa da parte dell'azienda alle normali scadenze. Intanto entrano in produzione, fra il 16 e il 20 di febbraio, almeno 1.100 dipendenti. Per quanto riguarda Salerno le parti si incontreranno entro la fine

del mese di maggio. Dopo tre mesi di lotta 75 giorni di presidio degli stabilimenti la vertenza Harry's Moda si è quindi chiusa con l'accordo ora sintetizzato: accordo che il ministro Donat Cattin si è impegnato a verificare entro la fine di maggio ed entro la fine del mese di ottobre.

La notizia dell'avvenuto accordo è stata accolta a Lecce con soddisfazione ed entusiasmo dalle duemila lavoratrici. Negli stabilimenti di Lequile e di Surbo sono state tenute assemblee con i sindacati: questi ultimi hanno illustrato i punti dell'accordo soprattutto quelli riguardanti la cassa integrazione e il piano di ristrutturazione, sottolineando l'impegno assunto dall'azienda in sede ministeriale a mantenere i livelli occupazionali.

Alle operaie, intanto, sono già stati corrisposti — così come prevedeva l'accordo -i salari arretmti. Nello stesso pomeriggio di ieri il presidio degli stabilimenti è stato Positivo anche il giudizio

delle organizzazioni sindacali che hanno condotto in porto la lotta, le mattative e l'accordo. Il compagno Elio De Carlo, segretario provinciale della CGIL, in una dichiarazione al nostro giornale, ha sotto-Imeato il fatto che « l'accordo di giovedì sera ha accolto rivendicazioni avanzate dalle operaie che si sono battute per lungo tempo con impegno, tenacia e grande maturità ». Altri punti rilevanti **← secondo De Carlo —** sono quello della partecipazione della GEPI tramite la San Remo che assicurerà il controllo pubblico della azienda preservando così le lavoratrici da ulter:ori attacchi padronali e quello del mantenimento dei livelli occupazio-

BOLOGNA, 13 Da oggi è scongiurato il pericolo di licenziamento per i 350 dipendenti della Arbos di Piacenza e i 2.500 degli stabi-limenti del gruppo Orsi Mangelli di Forli. Faenza e Fermo: anziché entrare in liquidazione, con conseguente chiusura delle attività produttive, le aziende hanno cambiato i proprietari, i quali hanno assunto precisi impegni circa il mantenimento della occupazione e la continuità della produzione. Sia per l'Arbos che per il gruppo Orsi-Mangelli la conferma della positiva soluzione è venuta in queste ore: a Piacenza la notizia dell'intesa ; tra i vecchi proprietari dell' Arbos (la società multinazionale americana White) ed i i nuovi (i fratelli Magni) è stata data ieri sera nel corso dell'assemblea delle maestranze con tutte le forze pol.tiche democratiche piacentine; e soltanto stamane, a M.lano, la famiglia Orsi Mangelli ha deciso di cedere il proprio « impero » all'avvocato Carlo Gotti Porcinari.



Un'immagine di una delle manifestazioni delle lavoratrici

Dal ministro dell'Industria

### Riunione rinviata per la Innocenti

L'incontro risolutivo tra sindacati e governo sulla riconversione dell'Innocenti che avrebbe dovuto tenersi lunedì è stato rinviato. Lo ha annunciato con un telegramma il ministro dell'Industria alla FLM, sostenendo che «non è ancora tutto pronto». Secondo fonti di agenzia l'incontro dovrebbe tenersi non oltre il 24

Nel frattempo il ministero dell'Industria diffondeva un comunicato in cui « in ordine alle notizie diffuse dalla stampa» si precisa che per la Innocenti-Leyland « sono state proposte due iniziative: una promossa dalla Fiat, della quale è all'esame uno studio di massima; una proposta dalla Gepi, della quale non sono state ancora formalizzate le linee generali. Nessuna determinazione o scelta sarebbe giustificata da parte del governo conclude il comunicato - senza ulteriori attente valuta-

Le due ipotesi a confronto sono, dunque, quella Fiat quella Gepi-De Tomaso. Della prima sono note la finalità produttiva (autofurgoni) e anche i limiti e il costo che l'hanno fatta giudicare dai sindacati impraticabile così com'era. Della seconda sono noti i presupposti (accordo Gepi-Leyland-De Tomaso, in via di perfezionamento) per l'immediata ripresa dell'attività produttiva con il montaggio della «Mini» (40.000 all'anno per tre anni) e circolano voci sulle produzioni del periodo di transizione (motociclette) e su quelle finali (motofurgoni e, si ventila, un'auto di piccola cilindrata). Niente si sa del costo di questa seconda operazione; qualcuno parla di cifre molto elevate, anche se inferiori a quelle

Non è escluso che un freno alla soluzione della vicenda che sembrava sinora avviata sulla strada della seconda lpotesi sia venuto dalla Fiat che avrebbe visto sfumare possibilità di assumere la fabbrica di Lambrate e di procedere alla produzione di autofurgoni leggeri che rientrava comunque nei suoi piani.

#### ANCHE NELLA RIUNIONE DELLA CONFINTESA

### La Federconsorzi sotto accusa va riformata e ristrutturata

L'esigenza avanzata dalla Confcooperative - Una nota del CENFAC sottolinea l'importante presa di posizione - Nessuna novità di rilievo dal consiglio nazionale della Coldiretti

si è riunito un organismo agricolo che non gode certo di molta popolarità: il comitato d'intesa fra Coldiretti, Confagricoltura, Federconsorzi e Confcooperative, costituito nel 1965 (le cooperative bianche vi hanno aderito due ann: dopo, nel 1967) con il compito di sviluppare le forme associative in agricoltura. Di questa riunione non meriterebbe parlare se non fossero successivamente trapelate indiscrezioni che acquistano un significato politico indubbiamente interessante. Non c'è dubbio che il mantenimento in vita di un tale organismo rappresenti un fatspetto a quanto avvenuto in questi ultimi mesi: pensiamo alla conferenza di Montecatini della Coldiretti, alia messa sotto accusa della Federconsorzi, alla polemica Confagricoltura-Coldiretti su chi deve organizzare i contadini, al processo unitario iniziatosi positivamente anche a livello delle varie centrali cooperative. Che rappresentanti degli agrarı siedano tranquillamente allo stesso tavolo con i rappresentanti della più forte organizzazione contadina italiana, dei cooperatori «bianchi» e degli amministratori di quel « carrozzone » che si chiama Federconsorzi, non rappresenta una circostanza

Nel giorni scorsi a Roma | positiva per quel nuovo che , contadine, espresse con pre- | associate fra i produttori. si vuole affermare Ma la riunione va egualmente segnalata. Già nel comunicato che fu fatto seguire e pubblicato integralmente su « Il popolo », si parlava della esigenza di «individuare la connessione e regolamentare i punti di raccordo tra la struttura federconsortile e quelle delle cooperative per eliminapossibile motivo di conflittualità... che si ripercuote negativamente sugli operatori agricoli ». Ma poi si è saputo che nel corso della riunione lo scontro è stato vivace, ad opera soprattutto dei cooperatori che per l'auspicacooperazione » (così diceva il titolo del giornale de) hanno posto -- come rileva in un comunicato stampa il CENFAC (Centro delle forme associative in agricoltura) - delle condizioni che vale la pena ricordare: 1) la ristrutturazione e la riforma di tutta la organizzazione della Federconsorzi in senso marcatamente cooperativo: 2) l'istituzione delle associazioni dei produttori concepite in modo diverso da quelle dell'ortofrutta; 3) la verifica e il confronto delle posizioni alla Tali considerazioni corri-spondono — commenta il

CENFAC — ad esigenze pres-

cise proposte dal movimento democratico in generale e da tutte le sue componenti(Alleanza, Federbraccianti, Federmezzadri, UCI, Associazione delle cooperative agricole. ACLI terra). L'intenzione di « eliminare ogni possibile motivo di conflittualità » espressa nel comunicato della Confintesa, appare — alla luce di queste considerazioni e delle notizie messe in circolazione, non certo a caso - pressoché risibile, certamente riduttiva del reale scontro in atto sul tema scottante della Federconsorzi e della esigenza di agricoltura. La riforma del sistema federconsortile che nale di principio per il riconoscimento delle associazioni dei produttori; il riconoscimento del ruolo primario del l'impresa coltivatrice: sono punti ineliminabili per ogni azione che voglia risultare seriamente rinnovatrice. CENFAC infine sottolinea come un maggiore sforzo da parte delle organizzazioni contadine per sviluppare la cooperazione e le associazioni dei produttori debba cogliere quanto sta avvenendo di cositivo nelle nostre campagne: costruzioni di cooperative unisanti, poste da tante lotte i tarie, diffusione delle forze

Ieri si è riunito anche il consiglio nazionale della Coldiretti che avrebbe dovuto di scutere — stando a certe voci (l'ordine del giorno dei lavori è rimasto segreto) — sul « rinnovamento e la ristrutturazione della confederazione». Tema di grande rilievo, soprattutto per chi continua ad attendere la traduzione di certe decisioni prese nella ormai famosa conferenza di Montecatini. Ma le notizie di agenzia riferiscono soltanto della relazione del presidente Bonomi, centrata essenzialmente su questioni politiche economiche del momento. difficilmente condividibili coun cospicuo aumento prezzi agricoli comunitari (il rinnovamento delle strutture e la diminuzione del costi di produzione restano sempre in ombra). ce ne sono altre certamente positive, quali la richiesta di dare agli interventi in agricoltura un carattere priorita-Tio e la denuncia del grave fenomeno rappresentato dalla disoccupazione giovanile « Il settore agricolo -- ha detto Bonomi -- non va emarginato: esso è importante anche sotto il profilo della occupa-

Romano Bonifacci

te si è realizzata una certa

Ritardi e difficoltà della Commissione per le Partecipazioni

gestione richiesto dal PCI per

### Le contraddizioni della «Chiarelli»

re che le difficoltà incontrate nel portare avanti i lavori della commissione ministeriale per la riforma delle Partecipazioni statali riflettano non solo le resistenze ad ogni rinnovamento quali provengono da parte degli enti di gestione, ma anche pressioni, remore ed incertezze negli ambienti del governo su quale uso (ancora di parte) fare delle imprese pubbliche e remore e ambiguità di coloro che, nella commissione, più direttamente sono collegati alle forze di governo. La fase della stretta nella commissione Chiarelli e arrivata nel momento in cui nel paese e nel sistema economico si sono poste alcune precise questioprecise scadenze.

ni che ponevano altrettanto Vi è innanzitutto la pressione delle imprese pubbliche, degli enti di gestione (l'Iri, l'Egam, la stessa Eni) che, con miliardi di lire di debito consolidato, premono su'lo Stato perche vi sia un consistente aumento dei fondi di dotazione. E' renuto a maturazione il « nodo chimico» (grazie innanzitutto alle pressioni ed alla iniziativa del PCI) e naturalmente lo scio-

le partecipazioni pubbliche nella Montedison) pone problemi che investono direttamente il sistema delle imprese pubbliche; infine, la stessa politica per la riconversione industriale pone un problema di rapporti, sul terreno finanziario e su quello produttivo, tra area delle imprese pubbliche ed area delle imprese private. Il mancato scioglimento di tutti questi nod: si sta traducendo in ritardi e difficoltà per la commissione Chiarelli. La maggiore contraddizione — rileva il compagno Tuccari che di quella commissione fa parte a nome del PCI è tra le affermazioni fortemente critiche che da più parti vengono fatte sulla politica e sulla conformazione delle Partecipazioni statali e la capacità e la volontà, poi, di tradurre nel documento, in indicazioni e valutazioni precise, quelle affermazioni critiche. E' qui che si avverte

la resistenza a fornire al Par-

lamento indicazioni veramen-

te di rinnovamento. Il con-

fronto si fa così almeno este-

nuante e la definizione di

punti di assenso comuni al-

lunga anziché accorciate i

Non è affatto da esclude- i (ancor più se si va all'ente di ; dibattito comunque è stato i tazione (sulla quale finalmenpossibile finera giungere ad tradotti in una parte del testo del documento conclusiro — i quali costituiscono una correzione rispetto a posizioni precedentemente Tali punti si possono cosi

l'azione delle Partecipa-1 tazione delle assere zioni statali deve essere orientata, attuando programmi di sviluppo, di ristrutturazione e di riconversione, secondo esigenze di rafforzumento e ampliamento del sistema produttivo del paese nel suo complesso e, di conseguenza, di sviluppo dell'occupazione;

2 occorre evilare la commistione tra funzioni proprie del sistema a partecipazione statale e funzioni di salvataggio:

3 la polisettorialità dere avere come limite — perché non si risolva in un ostacolo allo sviluppo produttiro — la «caratterizzazione prevalente dell'attività dell'ente di gestione ». Continuano a restare ancora irrisolte altre questioni essenziali: innanzitutto la fi glimento di questo «nodo» i tempi della conclusione. Dal i nalizzazione dei fondi di do-

convergenza, e il riconoscimento o meno di «oneri iripropri ». Ma se il sistema delle imprese pubbliche è chiamato a finalità produttive cui non e chiamato il sistema de'le imprese private, perche mai dovrebbe per questo motivo, richiedere allo Stato il riconoscimento di oneri in più rispetto a quelli che lo Stato già assegna con i fon-di di dotazione? Questo riconoscimento, di carattere eccezionale, potrà tutt'al più avvenire nel caso di iniziative di carattere eccezionale. Infine, la questione del controllo parlamentare: qui non si tratta di decidere o meno l'istituzione di una commissione parlamentare (perché su questo pare che non ci sia dissenso); si tratta di decidere i compiti ed i poteri di questa commissione. Essa dovrà o no poter direttamente. senza cioè il filtro del governo, acquisire notizie e in formazioni, formulare criteri per le nomine, convocare periodicamente i dirigenti, i erificare il rispetto degli indirizzi, delle direttive e delle autorizzazioni? Secondo i comunisti, si.

prossimo svalutazione ufficiale della li-, gran parte da esplorare — I non vengono fuori.

Le conseguenze della crisi economica

## Diminuiti nel 1975 i consumi di massa Verso nuovi rincari

L'ENI vuole triplicare i prezzi del metano per usi domestici Ridotto il potere d'acquisto dei lavoratori - Aumenta la vendita dei libri — Ipotesi in relazione alle manovre monetarie

zialmente per effetto dei continui rincari, i consumi di massa sono diminuiti in tutti i comparti merceologici. Le previsioni generali per l'anno in corso indicano che prezzi subiranno nuove lievitazioni, sia per effetto dell'aumentato costo di una serie di materie prime, sia in relazione alla svalutazione monetaria che, peraltro, non si è ancora attestata su quote sostanzialmente stabili.

Questo è il quadro dell'an damento del mercato del consumi nel nestro Paese per quanto riguarda il bilancio dello scorso anno e per ciò che alcuni esperti ipotizzano per i prossimi mesi.

Nel dettaglio va registrato, anzitutto, il fatto che i consumi di carni bovine sono diminuiti intorno al 25.30 per cento per il continuo aumento dei prezzi, mentre le carni cosiddette «alternative» (pol lame, conigli, ovini) sono state vendute in misura inferiore alle previsioni anche e soprattutto perchè, nel frattempo, hanno subito rincari sul 20 per cento. Addirittura dimezzati, nel 1975, risultano i consumi di olio d'oliva, che pure viene prodotto e importato in quantità eleva-

te, mentre per l'olio di semi - che continua a rincarare - si è avuta, secondo la Confcommercio, una caduta della domanda «dell'ordine del 15 per cento». Nei settori non :

consumi sono stati negati vi. Si è avuto un mercato prevalentemente « di rimpiaz zo » perfino in occasione del le festività di fine d'anno. La vendita delle confezioni da uomo ha subito un ridimensionamento complessivo del 20.25 per cento, quella delle pelletterie del 10 per cento e quella delle calzature che intanto hanno subito vistosissimi rincari.

Per gli elettrodomestici e gli articoli radiotelevisivi si può parlare soltanto di «mercato di ricambio». Per le autovetture si è avuto un incremento delle immatricolazioni nell'ultimo trimestre del 1975, sia « per effetto del non più differibile rinnovamento del mercato, sia per l'accumu lo dovuto alla sostituzione delle targhe provvisorie». Il panorama mercantile del-

l'anno scorso, come si vede,

appare piuttosto sconfortante soprattutto per quanto riguarda i generi essenziali, di consumo popolare. E si va perfino al di là delle previsioni connesse al diminuito potere d'acquisto dei salari e degli stipendi. E' indicativo, fra l'altro, che, secondo una stima delle organizzazioni commerciali. i consumatori si orientino sempre più decisamente verso prodotti me dio-buoni, scartando decisamente le sofisticazioni e i generi voluttuari. Negli ambienti della Confesercenti si attribuisce questo fenomeno anzitutto alla situazione economica generale e alle difficoltà crescenti in cui si sono venute a trovare grandi masse di lavoratori, ma anche a una migliorata « educazione » dei consumatori. Al riguardo è interessante osservare che, nel quadro di generale ridimensiona mento dei consumi, per quanto riguarda il mercato librario si sia verificata nel 1975 una tendenza inversa. « L'andamento positivo che già si

era delineato nell'orientamento della domanda dei libri - afferma ancora la Confcommercio -- sostenuta soprattutto dai giovani e indirizzata in prevalenza a sagg:stica storica e socio-politica, si conferma anche nell'ultimo trimestre. L'aumento in valore del 17-18 per cento supera quello in quantità perche si acquistano in prevalenza edizioni economiche». In ogni caso è certo che la selezione dei consumi viene largamente influenzata dalle

condizioni complessive del Paese e da quelle specifiche delle masse popolari, anche se è vero che si è verificata una certa evoluzione po sitiva per quanto riguarda le scelte dei prodotti da uti-

Quanto alle previsioni vi è da rilevare, anzitutto, che sono per ora fondate su indicazioni di massima e non su dati certi. Si parla, n ogni caso, di aumenti per una lunga serie di generi alimentari e non alimentari e di nuovi rincari nel settore dei servizi e delle tar:ffe amministrate dal CIP. A parte l'aleatorietà del-

le stime in questione, che i ipolizzano aumenti dei prezzi per i prodotti petroliferi, per il pane, la pasta e la farina, per gli olii d'oliva e di semi, per le carni, per i latticini, per i salumi, per i detersivi (giace davanti al CIP una precisa richiesta in tal senso presentata dagli industriali del settore), ! va rilevato che alcuni prodotti sono già rincarati. E il caso del grano tenero, ad esempio, del riso «Arborio». del caffè. Un annuncio diramato proprio ieri indica, fra l'altro, che nei bar di Roma la «tazzina» sarà più solo da polemiche contro la costosa a partire da lunedi

Vi è da precisare, in sostanza, che siamo in presenra. Sempre ieri, peraltro, la | zione delle aziende municipa-Federazione CGIL, CISL e lizzate. E ciò nel momento UIL ha rivelato che l'ENI- in cui si continua a parlare SNAM he intenzione di «tridi nuovi rincari per l'energia plicare il prezzo del metano | elettrica e per le tariffe poche viene distribuito in restalı (40 per cento). La si te per i consumi domestici», tuazione è dunque tale da annunciando altresi la ferma | esigere subito una política del opposizione ad un provvediprezzi programmata, controlmento del genere sia dei sinlata e trasparente. dacati che dell'Associazione

Presenti le 4 confederazioni

dei comuni e della Federa-

### Incontro del PCI con gli artigiani

Ribadito l'impegno dei comunisti per i problemi e le rivendicazioni della categoria

un incontro tra una delegazione unitaria delle Confederazioni dell'artigianato e una delegazione della Direzione del PCI. Per le organizzazioni artigiane erano presenti: Marino e Di Nunzio, per la C.A S.A.; Gelmozzi, Quercia, Mannini, Masprone, per la « Generale »; Giachini, Coppa, Costantini, Properzi, per la C.N.A.; Turco, per le « Li-Napolitano, Mechini, Brini,

Rınaldi, Cecchi. Nel corso dell'incontro si è avuto un aperto scambio di opinioni sui problemi presenti oggi nel settore e, in particolare, su quelli connessi alla riconversione dell'apparato produttivo. A tale proposito è stata considerata grave l'assenza di misure nelle proposte di provvedimenti economici sin qui rese note a livello governativo a favore

dell'artigianato. I rappresentanti dell'artigianato hanno quindi proposto che tutte le forze politiche esprimano chiaramente la loro opinione sul ruolo che si intende assegnare oggi a questo settore che, con 1 milione e 200 imprese e 3 milioni e mezzo di addetti, può recare un valido apporto alla ripresa economica e ai problemi della occupazione. A nome delle rispettive organiz-

Nei giorni scorsi si è svolto i zazioni la delegazione ha inoltre sottolineato l'urgenza del· la nuova legge a sostituzione della vecchia «860», che vengano affrontati i problemi del credito, dei prezzi amministrati, del regime fiscale IVA e degli oneri sociali, delle forme associative, delle esportazioni, della previdenza e della mutualità.

Su questo insteme di questioni e per dare ad esse sobere ». Per il PCI i compagni | luzioni positive, la delegazione del PCI ha riconfermato noto anche che nei due rami del Parlamento è stata presentata, fra l'altro, una proposta di legge di principi per affermare concretamente la potestà primaria delle Regioni nel settore, e per offrire la possibilità di un consolidamento della impresa artigiana.

comunque essere accettato alcun provvedimento per la riconversione che riguardi le sole grandi imprese e che escluda le organizzazioni artigiane, che devono essere consultate dal governo al pari delle altre categorie. Infine, occorre impedire che le possi bilità offerte alla estensione artigiana divengano pretesto di smembramento di aziende maggiori attraverso il decen-

Nonostante le « smentite » ministeriali

### Spazio ai petrolieri nelle ricerche di idrocarburi in Italia

E' l'insufficienza stessa delle iniziative dell'Ente nazionale di stato a creare questa possibilità

di il ministero delle Partecipazioni statali ha «smentito» che vi siano iniziative. nell'ambito del Piano energetico, tendenti a facilitare l'intervento delle societa petrolifere multinazionali nella ri- [ cerca di idrocarburi in Itariva ad affermazioni fatte in tal senso da parte di dirigenti sindacali. La maggior parte dei giornali non ha ripreso la notizia, che sem bia far parte di un ricorren te allarmismo di cui non mancano le occasioni nella polemica « di principio » che i rappresentanti delle societa petrolifere internazionali conducono nei confronti dell'ENI. Tuttavia vi sono dei dati reali su cui i ministri delle Partecipazioni statali e dell'Industria tacciono, perché colpevoli di inerzia e complicita per i ritardi che si verificano in questo im

FATTI NUOVI - Ne. g.or ni scorsi (altro fatto cui la stampa non ha dato rilievo) la Lib.a ha annunciato un ritrovamento, genericamente definito «importante», di petrolio a largo delle sue coste, nel Mediteranneo. Vale a dire che la prima scoperta « im portante» di idrocarburi nel Mediterraneo non l'avrebbe fatta l'Ente italiano, che ope ra da quaranta anni in 🐠 sto campo, per di più in mo do indiretto (affittando i questo caso francesil. Non vi e dubblo che quiste notizie hanno «risvegliato»

portante settore.

le società petrolifere internazionan e non serve a nulla -- come fa il ministero delle Partecipazion: statali richiamarsi alla legge per le concessioni petrolifere perche anche con le sue indicazioni e limitazioni si è creata una situazione tutt'altro che soddisfacente. La scoperta del petrolio a Malossa, negli strati profondi della Valle Padana, è stata seguita non concessione ENI in questa zona ma hanno anche condotto alla intensificazione di alcune iniziative ai bordi del za di nuove sollecitazioni al l'area di ricerca Sul resto rialzo di diversi generi di delle zone di riceica -- due

Nel pomeriggio di mercole- i continua uno strano giuoco di «sorveglianza» da parte delle compagnie petrolifere che non svolgono ricerche di rilievo ma stanno a guardare cosa fa l'ENI per buttarsi eventualmente a perforare una zona contigua non appena si manifestassero dei

risultati. Questo stato di fatto, risultante anche dalla frammentazione delle concessioni, diventa un pretesto per l'ENI che non destina al settore i mezzi materiali che sem bra meritare. Insomma, un effettivo mercanteggiamento delle concessioni al ministero dell'Industria sarebbe uno degli ostacoli alla esplorazione approfondita della ricerca di

VISTA CORTA - In qual-

che modo, la politica di una ricerca orientata dalle possiblità di sfruttamento a breve. adottata dai privati, viene d. fatto trasferata sul-ENI I mezzi .mpiegati, tecnologie e personale specializzato, sono limitati dalla previsione di insufficienti probabilita di trovare ricchi giacimenti di petrolio o gas. A profondita di cinquemila metri e per l'insieme del Mediterraneo questa scarsità di prospettive e da provare; ma ! problema dell'ENI non è questo, bensi quello di usare la vasta area su cui può operare oggi etre volte la terraferma) e le tecnologie di esplorazione più approfon dita come un vasto campo di sviluppo per la tecnologia e preparazione degli uomini. Tutti i paesi vicini del Mediterraneo domindano oggiservizi e tecnologie di ricerca. Alcuni hanno già accordi in questo senso con l'Ente italiano che si vede aperta, cosi, la possibilità di utilizzare in un quadro di cooperazione internazionale, su vasta scala, le spese di ricerca

fatte in Italia. Inoltre, arche all'interno dell'Italia, le tecnologie di esplorazione del sottosuolo risultano in parte utilizzabili in altri settori, come lo sfruttamento del calore degli strati profondi (geotermia), la formazione di mappe di risorse idriche, lo studio di fenomeni sismici e vulcanici. consumo indipendentemente terzi di esse sono costituite Nel programma energetico e dall'andamento del mercato dalle aree del Mediterraneo in quello dell'ENI -- ecco il dei cambi e della eventuale | di competenza italiana, in | punto -- queste possibilità

Attività dell'ACAM

### Le cooperative di produzione e dei servizi in forte sviluppo

Lo sviluppo della coopera-zione dei servizi su tutto il territorio nazionale con forti strutture economiche nel campo del trasporto merci e persone, nell'ambito di strutture di gestione dei centri annonari e dei servizi sociali degli Enti locali, è un segno tangibile di come il Movimento Cooperativo si rinnova e si potenzia, lottando per determinare un rapporto di verso da quello attuale tra cooperazione e pubblici pote:i Il perseguimento di questa politica implica la necessità di realizzare due obiettivi fondamentali: 1) rafforzare, rinnovare e sviluppare le cooperative di base; 2) costituire e potenziare organismi economici nazionali di ser-

L'ACM, Consorzio Nazionale degli acquisti collettivi delle cooperative di costruzione, industriali e dei servizi, ed organismo di promozione alla vendita delle cooperative industriali è uno di questi importanti strumenti. Terrà l'assemblea nazionale mercoledi 18 a Bologna dove ha la sede centrale, 10 Uffici decentrati sono nel Lazio, Toscana, Lombardia e nelle province dell'Emilia Romagna. Aderiscono all'ACAM 270 Cooperative dislocate in tutto il territorio nazionale. E' un organismo di servizio che sviluppa una politica unitaria degli acquisti collet tivi per tutte le Cooperative ed una promozione alle vendite per conto delle Cooperative industriali. Opera con 11 metodo dell'autogestione attraverso la partecipazione dei responsabili degli uffici approvvigionamenti e responsabili commerciali delle Cooperative alle decisioni e agli sviluppare una politica commerciale di centralizzazione degli acquisti per quanto riguarda: materie prime, semilavorati, prodotti finiti ed **a**ttrezzature.

Le voci merceologiche che l'ACAM tratta sono 222. Vi sono tutti i materiali ineren ti alla costruzione di case, scuole, ospedali, strade, fognature, acquedotti, metanodotti e grandi opere pubbliche; prodotti siderurgici e petroliferi, automezzi, veicoli industriali, macchine ed attrezzature ecc. Sı sta pure predisponendo una struttura che ha il compito principale di promuovere e di assistere le azioni di vendita delle Cooperative industriali in collaborazione con le reti di ven ve. Il campo d'intervento per la vendita è il mercato pubblico (Ammınıstrazioni Čentrali e periferiche dello Sta-Aziende Municipalizzate, Enti di diritto pubblico, ecc.), il mercato Intercooperativo globalmente inteso, ed il meica to dei grandi clienti privati e delle grosse concentrazioni a forma individuale o consor-

obiettivi politici che 'ACAM persegue sono questi: combattere la politica degli altı prezzi; instaurare rapporti economici con i paesi produttori e in via di sviluppo indirizzando le nostre capacità produttive, esportando le nostre tecnologie, i nostri impianti e i nostri manufatti verso questi Paesi e importando da questi le loro materie prime, scavalcando le società multinazionali; potenziare la nostra struttura per il commercio con l'estero per problemi di export e di im port, attraverso un maggior impegno dell'INTERCOOP qualificare il nostro rappor to diretto con le Aziende di Stato e a Partecipazione Sta-

Per quello che riguarda la

politica del controllo demo cratico dei prezzi, occorre cer degli organi centrali del go verno, degli Enti pubblici e delle Regioni, la costituzione di efficaci strumenti di controllo che siano il frutto di una scelta politica ben precisa in grado di iniziare una programmazione di interven ti capace di limitare lo stra potere delle società multina zionali. E' necessario effet tuare un controllo dei costi di produzione, esercitare un controllo delle scorte, effettuare un controllo delle i**m**portazioni delle materie pri me e dell'esportazione dei prodotti. Intraprendere una azione repressiva contro gli accaparramenti, gli imbosca menti e le speculazioni. Ri chiedere la nostra partecipa zione assieme a quella dei Sindacati, dell'Artigianato e della piccola industria ai CIF ristrutturati e decentrati a ivello delle Regioni e con poteri decisionali. Richiedere la nostra partecipazione nel le Commissioni delle Camere di Commercio per la rileva zione dei prezzi, dando a que ste commissioni compiti e funzioni adeguati

Franço Meliconi

#### Il 25 a Roma l'assemblea per le aziende in crisi

L'assemblea nazionale del delegati delle aziende in crisi, decisa dal direttivo della Federazione CGIL, CISL, UII., si terrà a Roma, al Palazzo dei Congressi dell'Eur, mercoledì 25 febbraio. Tema e biettivo centrali del convegno, la « riconversione industriale finalizzata all' espansione dell'occupazione, all'incremento degli investimenti ed al rafforzamento dell'apparato produttivo ...